

OSI: i danarosi “amici” mettano mano ai portafogli

Si torna a parlare del finanziamento dell'Orchestra della Svizzera italiana (OSI), cui la SSR ha tagliato i fondi, malgrado incassi il canone più caro d'Europa. E' pacifico, e lo ripetiamo, che il contribuente luganese, che già versa per l'OSI mezzo milione all'anno,

non ci mette un centesimo in più. Anzi, tale contributo dovrebbe semmai venire ridotto. Come detto l'orchestra deve migliorare il proprio autofinanziamento. Quanto ai danarosi “amici dell'OSI”, invece di limitarsi ai blabla, alle raccolte di sottoscrizioni ed agli articoli sui giornali che non portano un centesimo, che comincino a mettere mano ai pingui portafogli, dando così un contributo concreto alla causa dell'Orchestra! Troppo facile riempirsi la bocca con la kultura ma poi pretendere che il conto lo paghi sempre il contribuente!

Al proposito, abbiamo rinvenuto una lettera del Dr. Sebastiano Martinoli, pubblicata in maggio sul Corrierino, in cui si ricorda l'azione unica messa in campo nel 1967 a Basilea, quando la popolazione si mobilitò per raccogliere 6 milioni di franchi, necessari a tenere in città due tele di Picasso.

Martinoli immagina i musicisti dell'OSI che scendono nelle piazze e nelle strade, e gli amanti della musica classica che raccolgono fondi. Utopia? Forse basta un po' di spirito d'iniziativa.

Fatto sta che le mammelle della città di Lugano non sono a disposizione per un'ulteriore mungitura, visti i tagli che è stato necessario fare in settori ben più importanti per i cittadini della musica classica, e questo per far quadrare i conti.

Senza contare che la spesa kulturale della città di Lugano è già spropositata specie in rapporto agli indotti economici e turistici (inesistenti). E quindi di certo non la si aumenta, ma bisogna invece ridurla.

IL TROMBONE